

contro i robot), contro la dittatura dei robot, per la creazione di “un mondo di uomini liberi”. L'anno dopo scrisse la sua unica opera teatrale, i *Dialogues des carmélites* (Dialoghi delle carmelitane), ispirato al mar-

tirio delle carmelitane di Compiègne durante il Terrore, che resta, con il *Journal d'un curé de campagne* (Diario di un parroco di campagna), l'opera più alta di Bernanos.

Tratto da Sapere.it

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- * **Confessioni** a partire dalle 16.30
- * Intenzioni: *10 febbraio intenzione offerente per le anime del Purgatorio*

DON JOSEPH PUÒ ESSERE CONTATTATO AI SEGUENTI RECAPITI:

Email: josephkramer@libero.it

Telefono: +39 348 9353936



LUNEDÌ 18 FEBBRAIO 2019, ORE 19.30
CHIESA DI ANCIGNANO

Santa Messa cantata di requiem in rito antico
IN MEMORIA DI DON PIERANGELO RIGON
nel 3° anniversario della morte

Celebra don Fabrizio Girardi

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a: **placeat.ancignano@gmail.com** indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

L'ASSOCIAZIONE, CHE SOSTIENE E ORGANIZZA LE NOSTRE MESSE E LE ATTIVITÀ CORRELATE, INVITA A RINNOVARE LA QUOTA SOCIALE PER L'ANNO 2019. CI SI PUÒ RIVOLGERE COME DI CONSUETO A BENEDETTA GRENDENE.

N. 190 - 10 FEBBRAIO 2019

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

info@messinlatinovicenza.it

sito web: www.messinlatinovicenza.it

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 10 febbraio 2019 - ore 17 Messa letta

DOMÍNICA QUINTA POST EPIPHANÍAM

Missa "Adorate Deum"

Il classe - Paramenti verdi - Epistola (Col 3, 12-17) - Vangelo (Mt 13, 24-30)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 127 - Messalino "Marietti" pag. 127

LA MEDITAZIONE DI DON JOSEPH

Oggi è l'ultima domenica dopo l'Epifania. Domenica prossima sarà la Domenica di Settuagesima. Con la Settuagesima cominciamo a prepararci per la Quaresima. Oggi sta finendo il periodo post-natalizio - sta finendo il periodo che celebra la gloria e la potenza di Cristo. Dalla settimana prossima cominceranno i due mesi che ci preparano per la Pasqua. Rivedremo la gloria di Cristo la domenica della risurrezione. Nel frattempo, la nostra attenzione sarà fissata sull'attacco che le forze del male monteranno contro Gesù - l'attacco del Diavolo contro Cristo che porterà alla crocifissione di Gesù il Venerdì Santo. Nei vangeli durante tutto il periodo della Quaresima, vedremo i nemici di Cristo unirsi per eliminarlo.

Il Diavolo al lavoro per ostacolare Cristo è

già il tema della parabola della zizzania nel vangelo di oggi.

Conosciamo bene la parabola della zizzania e Cristo stesso ci dà la chiave per interpretarla. Cito le parole di Cristo: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo (Cristo stesso). Il campo è il mondo. Il seme buono sono i figli del regno (ossia i cristiani buoni); la zizzania sono i figli del maligno, e il nemico che ha seminato la zizzania è il diavolo».

Questa parabola descrive il tentativo che il Diavolo farà per distruggere le opere di Gesù nel mondo durante il periodo che va dalla sua risurrezione fino alla sua seconda venuta alla fine del tempo. Questa parabola descrive i nostri tempi, l'epoca che stiamo attraversando adesso.

Nei nostri tempi vediamo i figli del maligno

che vivono nel mondo come zizzania accanto alle persone che vivono alimentate dalla grazia di Cristo. Per il momento Dio permette che la zizzania e il grano crescano insieme. I buoni e i non buoni vivono gli uni accanto agli altri. Dio lascia i figli del regno e i figli del diavolo coesistere. Dio non agisce per eradicare i figli del maligno. Per il momento, Dio sembra tollerante verso chi opera il male.

Però, la conclusione della parabola è molto importante. Dice Cristo: «La mietitura rappresenta la fine del mondo, e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli operatori di iniquità e li getteranno nella fornace ardente dove sarà pianto e stridore di denti».

La certezza della separazione finale della zizzania dal frumento mostra che il Signore non è indifferente alle azioni degli uomini. La separazione futura della zizzania dal frumento è la prova che chi si lascia guidare dalle forze del male sarà condannato e inviato all'inferno.

Nel frattempo Dio dà spazio e tempo sia alle persone cattive che alle persone buone. Cosa bisogna imparare da questo fatto?

Non dobbiamo scandalizzarci. Non dobbiamo pensare che la presenza del male nel mondo è la prova che Dio non esiste. Questa

situazione è prevista da Cristo.

Non dobbiamo, dall'altro lato, pensare che Dio sia indifferente verso le azioni degli uomini.

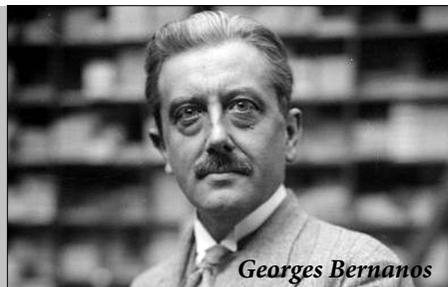
Non dobbiamo pensare che Dio sia permissivo e tollerante e che alla fine perdona tutti, come pensano molti oggi.

Il fatto che Dio dà spazio e tempo sia ai buoni che ai cattivi indica, invece, che ci sta dando delle opportunità, ci sta dando una certa libertà. Possiamo liberamente scegliere come agire - o per il bene o per il male. Possiamo unirci con le forze del male per diventare una specie di zizzania tossica e distruttiva dentro il mondo; oppure possiamo, con l'aiuto della grazia di Cristo, cooperando con le grazie di Cristo, possiamo unirci a Gesù nel suo lavoro di stabilire nel mondo suo regno.

Con la Settuagesima che arriva, mettiamo su un piano quaresimale di penitenza, preghiere personale, opere di carità, la pratica delle virtù, per meglio resistere contro la zizzania - contro tutti i tentativi della zizzania di predominare nel campo del mondo, contro ogni tentativo della zizzania di ostacolare le opere di Cristo. Stringiamo la nostra alleanza con Cristo. Con le preghiere e l'aiuto di sua Madre, Maria Santissima, viviamo in una stretta unione con Cristo in modo che la zizzania occupi sempre meno spazio nel campo del mondo.

DON JOSEPH

“La grande disgrazia, l'unica disgrazia di questa società moderna, la sua maledizione, è che essa si organizza visibilmente per fare a meno della speranza come dell'amore; immagina di supplirvi con la tecnica, aspetta che i propri economisti e i propri legislatori le forniscano la doppia formula di una giustizia senza amore, di una sicurezza senza speranza.”



Georges Bernanos

I GRANDI TESTIMONI DELLA FEDE CATTOLICA

4- Georges Bernanos (1888-1948)

Romanziere e polemista francese (Parigi 1888-Neuilly-sur-Seine 1948). Di famiglia modesta, visse gran parte dell'infanzia in una regione dell'Artois dove ambientò poi molti dei suoi romanzi. Laureato in lettere e in diritto all'Università di Parigi, visse per due anni a Rouen, dove diresse un settimanale monarchico, *L'Avant-Garde*. Nel 1918, finita la prima guerra mondiale durante la quale si era arruolato, lavorò per una società di assicurazioni. Fu in questo periodo che cominciò a scrivere. Dopo alcune novelle, pubblicate postume nella raccolta *Dialogues d'ombres* (1955; Dialoghi d'ombre), scrisse e pubblicò il primo romanzo, *Sous le soleil de Satan* (1926; Sotto il sole di Satana), in cui mise in luce la sua natura mistica, la drammatica violenza delle situazioni interiori e una forte vena polemica. Queste caratteristiche si ritrovano nei romanzi successivi: *L'imposture* (1927; L'impostore) e *La joie* (1929; La gioia). Dopo un breve soggiorno a Palma di Maiorca, dove lavorò a *Monsieur Ouine* (portato a compimento solo nel 1943), scrisse il suo romanzo migliore, *Journal d'un curé de campagne* (1936; Diario di un parroco di

campagna), in cui è presente il cristianesimo pascaliano di Bernanos, il dramma della lotta tra il bene e il male. Il romanzo ebbe il Grand prix de l'Académie. A esso fece seguito, nel 1937, la *Nouvelle histoire de Mouchette*. Tornato in Francia, Bernanos pubblicò, nel 1938, *Les grands cimetières sous la lune* (I grandi cimiteri sotto la luna), violenta requisitoria contro la repressione franchista di cui era stato testimone, contro la connivenza del clero spagnolo e la colpevole indifferenza della borghesia europea. Nello stesso anno, dopo la capitolazione di Monaco, lasciò la Francia. Fu per un breve periodo nel Paraguay, poi si stabilì in Brasile, dove rimase per tutta la seconda guerra mondiale partecipando agli avvenimenti europei con articoli, conferenze e saggi contro il nazismo e in favore della Resistenza. Le opere del periodo brasiliano sono: *Nous autres Français* (1939; Noi altri francesi), *Voici la France libre* (1941; Ecco la Francia libera), *Lettre aux Anglais* (1942; Lettera agli Inglesi), *Ecrits de combat* (1942-1943-1944; Scritti di guerra). Tornato in Francia, dopo la guerra pubblicò *La France contre les robots* (1947; La Francia

“L'opposto di un popolo cristiano è un popolo triste, un popolo di vecchi. (...) Per quale ragione gli anni della prima infanzia ci sembrano tanto dolci, splendidi? Un bambino soffre come chiunque altro e in fin dei conti è del tutto disarmato contro il dolore, la malattia. L'infanzia e la vecchiaia estrema dovrebbero essere le due grandi prove per l'uomo. Ma è dal sentimento della propria debolezza che il bambino ricava umilmente il principio stesso della gioia. Confida nella madre, capisci? Presente, passato e futuro - tutta la sua vita è racchiusa in uno sguardo, e questo sguardo è un sorriso. (...) La Chiesa ha ricevuto in compito dal buon Dio di conservare nel mondo questo spirito di infanzia, questa semplicità, questa freschezza. (...) La Chiesa è depositaria della gioia, di tutto il patrimonio di gioia riservato a questo triste mondo. Quello che avete fatto contro di lei è stato fatto contro la gioia.”